

ALLEANZE ALLA PROVA.

Il leader: non così diversi centrodestra e centrosinistra Serri e Bolognesi: la minoranza è messa in un recinto

Rifondazione discute Sostituiti i dissidenti Bertinotti: dico no a D'Alema

No al congresso ma una conferenza a ottobre Sostituiti Nappi e Cuffaro (che si erano dimessi dalla segreteria) e Cappelloni (con Liso, Ferrero e Grassi) Al posto di Crucianelli come capogruppo alla Camera Oliviero Diliberto (direttore di «Liberazione») Forse al giornale andrà Lucio Manisco, questi i dati salienti emersi dal Comitato politico di Rifondazione La relazione di Fausto Bertinotti Il dissenso di Serri e Manda Bolognesi

LETIZIA PAOLOZZI

ROMA Comitato politico nazionale di Rifondazione comunista Dopo il voto di giovedì sedici E i parlamentari del Pci divisi Una situazione media Per un partito E un partito avrebbe bisogno di forme diverse di pratiche politiche capaci di dar corpo politicamente di quel dissenso Intanto il segretario Fausto Bertinotti ha letto analiticamente la fase attuale

«Un congresso lo vinco certamente Dunque offro il terreno più favorevole ai dissidenti sembrava suggerire il segretario Per temperamento per storia Bertinotti è ostile alla mediazione (che anzi legge come «coscienza tivvismo») D'altronde perché sono così pochi i «bertinottiani» nel partito mentre i «cossuttiani» rappresentano una corrente precisa? Con Bertinotti c'è sintonia diretta o mente Le connotazioni con i loro approcci collegamenti non fanno per lui Il centro sinistra va avvicinato solo attraverso una opposizione-confronto Perciò la quadratura del cerchio come guardare al dissenso non è semplice Resta la scelta tra la classica convenienza (ma insofferente) che metteva in campo il Pci oppure i meccanismi di rottura

D'altronde Rifondazione comunista (27 funzionari su tutto il territorio nazionale) è una strana mescolanza di vecchio partito comunista (con la felicità di aver ricostruito delle comunità una appartenenza e una identità mai venuta meno) e del nuovo partito del leader (carismatico anche per via della televisione)

Però la proposta alla sinistra del segretario di Rifondazione parla di confronto dal momento che esiste la possibilità di un accordo sulle liste elettorali (Marina Rossanda sarà presente nel pacchetto maggioritario del Lazio) in sette o otto regioni Tuttavia questa non vuol dire assolutamente offrire uno spazio al «partito unico» di D'Alema né al modello dell'alternanza politica

Quanto al dissenso interno va affrontato non un problema serio Vorremmo ha detto ancora Bertinotti essere una eccezione un partito in grado di risolvere quel problema quel contrasto «strategico» Affidiamo la materia tanto la geranza a una conferenza di programmazione (politico) (da tenersi a

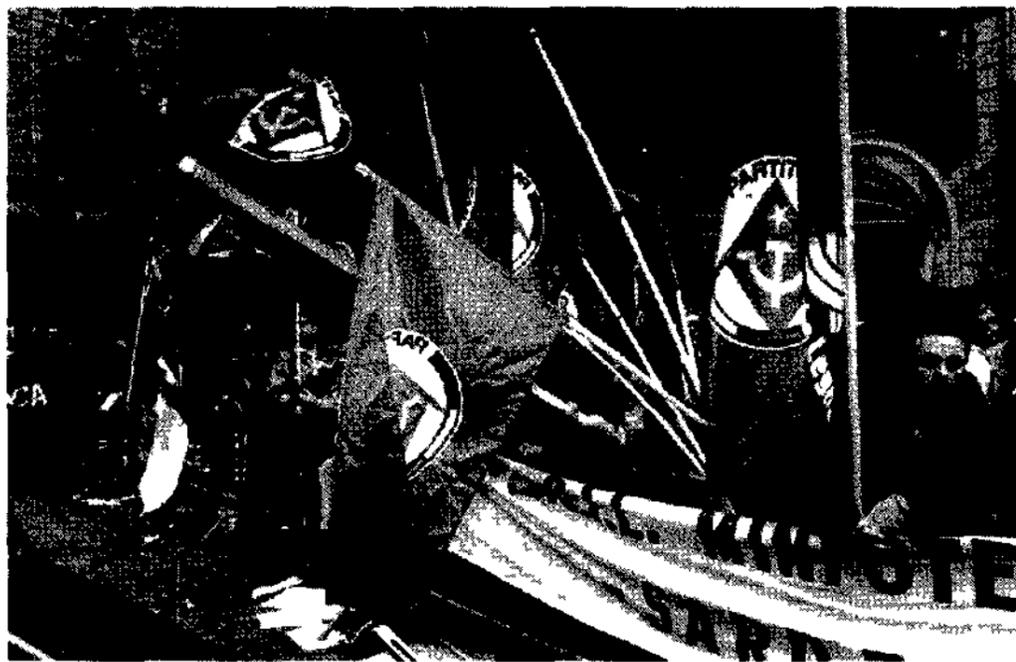
segreteria Nappi e Cuffaro che si erano dimessi e Cappelloni che va in pensione con Marco Liso Paolo Ferrero e Claudio Grassi) Al posto di Crucianelli come capogruppo alla Camera Oliviero Diliberto (direttore di «Liberazione») Forse al giornale andrà Lucio Manisco, questi i dati salienti emersi dal Comitato politico di Rifondazione La relazione di Fausto Bertinotti Il dissenso di Serri e Manda Bolognesi



ROMA Bertinotti non cambia idea. Vuole una «sinistra dell'alternanza» ben distinta dal centro sinistra, e pensa a un «nuovo partito comunista di massa». D'Alema lo invita al ruolo di «sinistra della sinistra», ma dentro l'alleanza col centro. La distanza non si accorcia, anche se intanto si chiudono accordi elettorali unitari in diverse regioni Dove si sbaglia?

L'errore fu lasciar cadere l'esperienza unitaria dei progressisti Ed è stato un errore speculare Rifondazione si tirò subito fuori Nel Pds si è pensato che poteva essere un vantaggio la rottura a sinistra in vista del rapporto col centro La realtà dimostra che i contrasti a sinistra non sono utili a nessuno Anzi bisogna poi comunque disporre ad accordi elettorali che rischiano però di essere privi di un'anima

Anche l'alleanza dei progressisti, però, fu un accordo elettorale chiuso a fatica e in ritardo. È vero Cerano limiti evidenti Mancava un vero programma di governo comune come qualcuno di noi aveva chiesto subito do-



Una manifestazione di Rifondazione comunista Setto Aldo Tortorella

Alberto Pals

Il dirigente del Pds propone una federazione unitaria a sinistra Tortorella: «Basta coi partiti-monarchie»

«Una federazione unitaria cui possano aderire sia i singoli che i gruppi Basta con i partiti monarchie» Aldo Tortorella rilancia l'idea di una nuova forma organizzativa che possa aiutare a superare l'attuale divisione a sinistra, ripartendo dalle identità diverse e dai programmi Critica la chiusura di Bertinotti ma anche una linea di rottura che ha favorito le tendenze settarie «I punti di unità esistono, tant'è vero che poi si fanno accordi elettorali»

cano le culture per riaprire a sinistra un dialogo costruttivo. Resta la domanda di prammatica: «Che fare?»

Intanto bisogna continuare con pazienza e tenacia la ricerca ideale e programmatica comune partendo dai punti di unità che pure esistono come dimostrano gli stessi accordi elettorali di queste ore Per quel poco che potevamo con «Critica Marxistica» abbiamo sempre cercato di farlo Mantenendo aperto lo scambio tra le tante anime della sinistra che attraversano tutte le formazioni attuali e anche con altre culture - penso alla differenza sessuale - dalle quali possono venire indicazioni importanti per la sperimentazione di nuove pratiche politiche Proprio da una maggiore valorizzazione delle molte identità della sinistra può scaturire a mio avviso un metodo unitario più efficace

E una proposta anche organizzativa?

Si non del tutto nuova perché l'idea di una federazione unitaria della sinistra alla quale possa aderire tanto i singoli che i gruppi associati Una federazione che trovi nei principi costituzionali il contesto per la definizione del proprio progetto politico e che si accordi su un programma di governo di legislatura Da condividere poi naturalmente con le altre forze dell'alleanza che si candida al governo

Una forma politica più libera, e meno rigida degli attuali partiti?

Si Si diceva che col maggioritario i partiti sarebbero scomparsi invece si stanno moltiplicando E se la loro vita interna e democratica

lasciava già molto a desiderare prima oggi assistiamo a trasformazioni di tipo monarchico Non solo Fini e Berlusconi sono monarchici a destra Anche Buttiglione si rivela un monarchico brutale E difetti di centralismo e di leadership li abbiamo visti e li vediamo anche a sinistra nei nostri partiti Penso che una forma federativa esaltando il pluralismo e la diversità che già ora esistono ma spesso sono troppo compresse possa anche aiutare a correggere questi difetti Superando nel contempo l'attuale frammentazione suicida

Una federazione della sinistra, o un passo verso una federazione di tutte le forze dell'alleanza di centro sinistra? Verso il «partito democratico» che evoca Veltroni?

Mi sembra che le forze moderate che accettano il dialogo con la sinistra non vogliono però almeno in questa fase - confondere i conti in alcun modo lo dico l'Italia non può essere l'unica paese europeo senza una sinistra Comune cominciamo da qui

Questa proposta prelude ad una iniziativa comune tra la sinistra del Pds e l'area di Rifondazione che non è d'accordo con Bertinotti?

La cosa importante sarà che in entrambi i partiti prevalga la volontà unitaria Che cadesse l'idea di una doppia sinistra - un moderata l'altra radicale - che si combattono e si demonizzano a vicenda Non in ogni caso continueremo a favorire l'esistenza di luoghi unitari perché il dialogo prosegue

Il Comitato per il sì annuncia un nuovo ricorso. Per il precedente il giudice rimanda la decisione. Il Pds: «Violata la par condicio»

Referendum: Fininvest ignora il Garante, via a nuovi spot

Sulle tre reti Fininvest va in onda un nuovo spot contro il referendum quadri tabelle luminose frecce alla maniera dei corsi per manager Il «Comitato per il sì» minaccia un nuovo ricorso al Garante A Santaniello si rivolge anche il Pds denunciando «una chiara violazione della par condicio» Ieri udienza per le richieste richieste ai vecchi spot di Berlusconi ma il giudice rimanda la decisione Scognamiglio «Il decreto porta un po' di serenità»



Fedele Confalonieri

di Berlusconi spiegata in tv è che i referendum servono a eliminare la Fininvest a metterla in difficoltà con la raccolta pubblicitaria il tutto in virtù di una legge che non avrebbe uguali in Europa

Il «Comitato per il sì» è pronto a tornare dal Garante per una nuova denuncia Vi era già ricorso per la precedente serie di spot e Santaniello aveva ordinato alla Fininvest di mandare in onda una rettificata Ma gli uomini di Berlusconi avevano scelto di mettere in campo gli avvocati e di ricorrere al tribunale contro la decisione sospendendo così l'udienza di Santaniello

Ieri l'udienza il giudice Francesco Felli si è riservato la decisione sul ricorso Solo la settimana prossima si saprà se la Fininvest dovrà integrare il suo spot (quello che dice Canale 5 Italia 1 e Rete 4 meglio che cristiano meglio poter scegliere) con la precisazione che l'iniziativa referendaria è esclusa una volta a perseguire l'obiet-

tivo che nessun soggetto possieda più di una rete televisiva nazionale

L'intervento del Garante «in modo nettesimo è stato richiesto ieri anche dal Pds per mettere fine a una clamorosa infrazione» Franco Bassanini e Vincenzo Vita hanno affermato infatti che è in corso «una chiara violazione delle norme del decreto sulla par condicio» Ci viene il dubbio che l'ultima apertura di discussione sul tema della legge antitrust sia contraddetta dai concreti comportamenti del gruppo Fininvest Non è credibile infatti che il disegni si limiti a qualche articolo o qualche intervento di Fedele Confalonieri E il deputato progressista Giuseppe Giubetti ha sostenuto che l'aggressione alla trasmissione Tempo per te unitamente alla contemporanea massiccia campagna di spot anti referendari danno il senso della loro idea di libertà Per questi personaggi esiste un'unica libertà la lo-

ro» Sulle polemiche suscitate dal decreto Paganò è intervenuto ieri anche il presidente del Senato Carlo Scognamiglio che ha definito il provvedimento una misura che prevede in effetti ben poca elasticità Dal decreto - ha affermato - vanno eliminati i vincoli più esenti tuttavia se ci assicura almeno un quarto di ora di serietà ben venga» E di par condicio l'ha parlato anche a Milano (ai lavori della seconda conferenza sui problemi dell'informazione nell'Unione Europea) Alberto Donati amministratore delegato del gruppo Rizzoli Paolo Occhi dell'Editoriale La Repubblica L'Espresso e Ernesto Mauri direttore generale del periodico Mondadori che in qualche modo vuol dire Fininvest «Il decreto sulla par condicio? Mi sembra una fessata detto con molto rispetto perché non mi sembra si risolva (problemi almeno per quanto riguarda la carta stampata dice Donati «Per l'emittenza televisiva

stante con me messa in Italia il ciclo invece che l'idea di un decreto positivo anche se con un decreto positivo in una situazione come questa in cui l'Europa è di fronte a una crisi ancora non è stata affrontata bene anche un decreto così è solo per i referendum Anche Occhi ha sottolineato quanto sia importante avere il decreto come il più rapido mezzo possibile per la scusa di essere la legge è difficile programmare Come è difficile far lo non è semplice neanche per le potenze pubbliche l'unico modo possibile per non pensare ad una demagogia dei gruppi escludendo ad un'azione unitaria che consenta l'ingresso del sistema informativo al suo in un'Europa democratica Lo stesso Mauri ha un certo senso l'ipotesi del decreto di legge antitrust e di par condicio non ha potuto far il mezzo di parlare di un salvataggio futuro del gruppo e di nuove iniziative nazionali in vista dell'entrata in vigore della legge antitrust

MARCELLA CIANNELLI, SILVIA GARAMBOIS

ROMA Tabelle frecce quadri luminosi il sistema è quello sperimentato nei corsi accelerati per i manager Questa volta, però, si tratta di una «lezione» di fronte ai milioni di ascoltatori della tv è il nuovo spot di Berlusconi sui referendum Spot che il «Comitato per il sì» intende denunciare al Garante perché contravviene al decreto sulla par condicio perché è un «dico» (non riporta le reali motivazioni del referendum) La nuova campagna va in onda